

Sanità: Anaao-Assomed, crisi pronto soccorso per tagli

Servono soluzioni non ispezioni, è emergenza strutturale

ROMA

(ANSA) - ROMA, 17 FEB - "Ha ragione il ministro Grillo quando afferma, dopo l'ispezione dei NAS all'Ospedale San Camillo di Roma. che 'non è accettabile che i pronto soccorso dei nostri ospedali siano trasformati in bivacchi' ma non occorre certo vedere la televisione per rendersi conto di quanto da anni viene denunciato". Lo dichiara in una nota commenta Carlo Palermo Segretario Nazionale Anaao Assomed.

"La trasformazione dei Pronto Soccorso da strutture deputate all'emergenza ed all'urgenza in ambienti inadeguati, insicuri e, non di rado, indecenti ha la sua prima causa nel fenomeno della attesa, di ore o di giorni, di un posto letto. Governo e Regioni continuano a dare "la colpa" all'influenza o ai cittadini che non distinguono tra patologie banali e serie, piuttosto che prendere atto di una realtà che è il prodotto dei tagli di posti letto e di personale", aggiunge Palermo.

"La politica non può dimenticare i 70.000 posti letto che negli ultimi 10 anni sono stati tagliati o le condizioni di lavoro di migliaia di medici. L'emergenza nei Pronto Soccorso è ormai un dato strutturale della sanità italiana -conclude - La politica di sottrazione progressiva ed inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica ha lasciato aperta la sola porta dei PS per garantire il diritto a curarsi".

TZ-COM/

S0B QBXB

>>>ANSA/ Caos al pronto soccorso, Grillo manda Nas al S.Camillo

Ministro, "Zingaretti veda ospedali". Scontro su commissariamento

ROMA

(ANSA) - ROMA, 17 FEB - Sull'uscita dal decennale commissariamento della sanità della Regione Lazio è di nuovo scontro tra il ministro della Salute Giulia Grillo e il governatore Nicola Zingaretti. Stamattina la ministra pentastellata, sulla scia, ha spiegato, delle segnalazioni di cittadini e media, ha inviato i Nas al pronto soccorso del grande ospedale San Camillo di Roma "per verificare la situazione di sovraffollamento". "Il presidente-commissario Zingaretti - ha detto - vada a fare un giro negli ospedali prima di chiedere l'uscita dal commissariamento". "I commissariamenti si realizzano in presenza di chiare condizioni che oggi non ci sono più - la replica, non certo sorridente, dell'assessore alla Sanità Alessio D'Amato - Vigileremo perché non si commettano abusi di potere". Ma riguardo al sopralluogo di stamattina Grillo ha parlato di "spettacoli indecenti": "Non è accettabile - ha aggiunto il ministro - che i pronto soccorso siano trasformati in bivacchi e che operatori e pazienti si ritrovino in condizioni indegne di un Paese civile". La Lega del Lazio ha dato sponda: "I controlli - ha affermato il capogruppo Orlando Angelo Tripodi - vanno estesi a tutti gli ospedali del Lazio". Sia D'Amato che il direttore dell'ospedale Fabrizio D'Alba, però, hanno sottolineato come i Nas non abbiano contestato la qualità dell'assistenza: "Hanno evidenziato problemi connessi alla privacy" ha spiegato D'Alba, a causa di una "straordinaria affluenza dei cittadini a causa del picco influenzale. Nel Pronto soccorso questa mattina vi erano 82 persone in attesa, di cui 27 pazienti nell'area critica". E riguardo alla privacy è stato già deciso di ampliare le aree del pronto soccorso. Tutto regolare anche per D'Amato: "Al momento non risultano ambulanze ferme, sono in trattamento 14 codici rossi, l'affluenza rientra nei limiti. Compito delle istituzioni, a partire dal ministro - ha detto al termine di un sopralluogo nel pomeriggio - è tutelare e migliorare il sistema, non denigrarlo", e il San Camillo resta "una eccellenza". Anche i medici, attraverso il Segretario Nazionale Anaa Assomed Carlo Palermo, prendono posizione chiarendo che se i pronto soccorso sono ormai trasformati in 'bivacchi' dipende dai tagli dei posti letto. "La politica - osserva - non può dimenticare i 70.000 posti letto che negli ultimi 10 anni sono stati tagliati o le condizioni di lavoro di migliaia di medici". Non è la prima volta, comunque, che sull'uscita dal commissariamento Regione Lazio e Ministero vanno al braccio di ferro: lo scorso 1 febbraio, al termine di una visita al policlinico Umberto I di Roma, la ministra espresse tutto il suo scetticismo. "Affermazioni prive di fondamento - replicò allora Zingaretti - non esiste un orientamento del governo Conte indirizzato verso il prosieguo di un commissariamento". A riprova, spiegò lasciando intendere di sospettare una "persecuzione politica", ci sono sia i dati sul deficit sia quelli sui Livelli essenziali di assistenza, entrambi virtuosi. Pochi giorni dopo fu Grillo a spiegare che a valutare sarebbero

Il Messaggero

Roma, caos al pronto soccorso: il ministro invia i Nas al San Camillo

ROMA > NEWS

Domenica 17 Febbraio 2019



Sull'uscita dal decennale commissariamento della sanità della Regione Lazio è di nuovo scontro tra il ministro della Salute Giulia Grillo e il governatore Nicola Zingaretti. Stamattina la ministra pentastellata, sulla scia, ha spiegato, delle segnalazioni di cittadini e media, ha inviato i

Nas al pronto soccorso del grande ospedale San Camillo di Roma «per verificare la situazione di sovraffollamento».

«Il presidente-commissario Zingaretti - ha detto - vada a fare un giro negli ospedali prima di chiedere l'uscita dal commissariamento». «I commissariamenti si realizzano in presenza di chiare condizioni che oggi non ci sono più - la replica, non certo sorridente, dell'assessore alla Sanità Alessio D'Amato - Vigileremo perché non si commettano abusi di potere». Ma riguardo al sopralluogo di stamattina Grillo ha parlato di «spettacoli indecenti»: «Non è accettabile - ha aggiunto il ministro - che i pronto soccorso siano trasformati in bivacchi e che operatori e pazienti si ritrovino in condizioni indegne di un Paese civile». La Lega del Lazio ha dato sponda: «I controlli - ha affermato il capogruppo Orlando Angelo Tripodi - vanno estesi a tutti gli ospedali del Lazio». Sia D'Amato che il direttore dell'ospedale Fabrizio D'Alba, però, hanno sottolineato come i Nas non abbiano contestato la qualità dell'assistenza: «Hanno evidenziato problemi connessi alla privacy» ha spiegato D'Alba, a causa di una «straordinaria affluenza dei cittadini a causa del picco influenzale».

Nel Pronto soccorso questa mattina vi erano 82 persone in attesa, di cui 27 pazienti nell'area critica». E riguardo alla privacy è stato già deciso di ampliare le aree del pronto soccorso. Tutto regolare anche per D'Amato: «Al momento non risultano ambulanze ferme, sono in trattamento 14 codici rossi, l'affluenza rientra nei limiti. Compito delle istituzioni, a partire dal ministro - ha detto al termine di un sopralluogo nel pomeriggio - è tutelare e migliorare il sistema, non denigrarlo», e il San Camillo resta «una eccellenza». Anche i medici, attraverso il Segretario Nazionale **Anaa Assomed Carlo Palermo**, prendono posizione chiarendo che se i pronto soccorso sono ormai trasformati in 'bivacchi dipende dai tagli dei posti letto.

«La politica - osserva - non può dimenticare i 70.000 posti letto che negli ultimi 10 anni sono stati tagliati o le condizioni di lavoro di migliaia di medici». Non è la prima volta, comunque, che sull'uscita dal commissariamento Regione Lazio e Ministero vanno al braccio di ferro: lo scorso 1 febbraio, al termine di una visita al policlinico Umberto I di Roma, la ministra espresse tutto il suo scetticismo. «Affermazioni prive di fondamento - replicò allora Zingaretti - non esiste un orientamento del governo Conte indirizzato verso il prosieguo di un commissariamento».

A riprova, spiegò lasciando intendere di sospettare una «persecuzione politica», ci sono sia i dati sul deficit sia quelli sui Livelli essenziali di assistenza, entrambi virtuosi. Pochi giorni dopo fu Grillo a spiegare che a valutare sarebbero stati «i tavoli tecnici del ministero; sarà fatta a marzo la prima valutazione, quindi vedremo». «È la posizione corretta - aveva commentato il governatore nel corso di un Consiglio regionale ad hoc - Esattamente quella che abbiamo invocato e che ci aspettavamo». Il tavolo di marzo produrrà una relazione che sarà sottoposta al governo e «mi auguro che entro giugno al massimo si arrivi a una scelta definitiva». Clima distensivo, dunque. Almeno fino a stamattina.

Grillo manda i Nas al San Camillo

“Pronto soccorso come un bivacco”

La ministra contro Zingaretti. Replica la Regione “Picco influenzale, qui interventi di eccellenza”
Ma il primario: “Mancano i letti nei reparti”

CECILIA GENTILE

«Noi lo chiamiamo l'Hilton». Emanuele Guglielmelli, primario del Pronto soccorso del San Camillo, non si nasconde dietro una foglia di fico. Nella sala d'attesa ricovero dei pazienti in codice verde ci sono 13 persone in barella appiccate le une alle altre. Uomini e donne insieme. Ed un solo bagno. Eppure, quella situazione, rispetto alla cosiddetta “area critica”, dove attendono in barella i codici rossi e gialli, è considerata una sistemazione di lusso, “da Hilton”. Anche se dentro ci sono persone come Grazia, che da una settimana aspetta un posto letto per fare una biopsia ai reni o la sua compagna di barella, una paziente oncologica, “parcheggiata” al pronto soccorso da tre giorni.

Per questo non gli sembra anomalo il sopralluogo di ieri mattina dei carabinieri del Nas (il nucleo antisofisticazione che dipende direttamente dal **ministro della Salute**) disposto dalla ministra **Giulia Grillo** dopo le segnalazioni di sovraffollamento inoltrate dai cittadini e dai media.

«Qui siamo al di fuori di tutti i codici internazionali che prescrivono un'attesa di non più di otto

ore dentro il Pronto soccorso prima del ricovero. Abbiamo dovuto addirittura introdurre l'orario di visita. L'orario di visita in un Pronto soccorso come fosse un reparto qualsiasi dell'ospedale. Sia ben chiaro: questa situazione non l'abbiamo determinata noi. Noi la subiamo». Guglielmelli lo sa che la signora Grazia aspetta da una settimana un posto letto. «In questo periodo il reparto di Nefrologia è particolarmente intasato. Ci sono anche i pazienti trapiantati che devono stare in isolamento. La paziente oncologica rimane in Pronto soccorso perché neanche al reparto oncologico c'è un letto disponibile. Lei però ha bisogno di trattamenti di supporto che noi le somministriamo in barella».

Durissima la **ministra Grillo**. «Non è accettabile che i Pronto soccorso dei nostri ospedali siano trasformati in bivacchi e che operatori sanitari e pazienti si ritrovino a lavorare e a essere curati in condizioni indegne di un paese civile», dichiara. Poi la bordata al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti: «Questi spettacoli indecenti vengono da lontano, non nascono certo oggi, il presidente e commissario Zingaretti vada a fare un giro negli

ospedali della sua città prima di chiedere l'uscita dal commissariamento per la sanità del Lazio». «L'azienda ospedaliera San Camillo è un'eccellenza – ribatte Alessio D'Amato, assessore regionale alla Sanità – ricordiamo la recente operazione al cuore di Sammy Basso, che ha ricevuto al San Camillo l'assistenza che non ha avuto a Boston. Vigileremo perché non si commettano abusi di potere».

Il direttore generale dell'ospedale Fabrizio d'Alba fa sapere che i Nas non hanno rilevato nulla in merito all'organizzazione e alla qualità dell'assistenza. «I Nas hanno evidenziato problemi connessi alla privacy – specifica il dg – problematica questa dovuta alla straordinaria affluenza per il picco influenzale». Non ci stanno i medici dei sindacati Anao-Assomed: «Governo e Regioni continuano a dare la colpa all'influenza o ai cittadini che non distinguono tra patologie banali e serie, piuttosto che prendere atto dei tagli di posti letto e di personale», accusa il segretario nazionale Carlo Palermo.

“C'è una paziente oncologica che teniamo tra i codici verdi perché non c'è posto, ma almeno così la curiamo”



Parenti in attesa di vedere i loro cari ricoverati al Pronto soccorso

stati "i tavoli tecnici del ministero; sarà fatta a marzo la prima valutazione, quindi vedremo". "E' la posizione corretta - aveva commentato il governatore nel corso di un Consiglio regionale ad hoc - Esattamente quella che abbiamo invocato e che ci aspettavamo". Il tavolo di marzo produrrà una relazione che sarà sottoposta al governo e "mi auguro che entro giugno al massimo si arrivi a una scelta definitiva". Clima distensivo, dunque. Almeno fino a stamattina. (ANSA)

J5J-RO/
S0B QBXB

Botta e risposta tra ministro e Regione Nas al S. Camillo, scontro sulla Sanità

Nuovo scontro politico tra il ministro della Salute **Giulia Grillo** (M5S) e la Regione Lazio governata da Nicola Zingaretti (Pd). Lei è tornata all'attacco inviando i Nas al pronto soccorso del San Camillo e ripetendo la minaccia dei giorni scorsi sull'uscita dal commissariamento della sanità del Lazio.

a pag. 33



L'entrata del San Camillo

La Grillo: Nas al San Camillo Nuovo scontro sulla sanità

► Nel mirino del ministro della Salute ► In ballo l'uscita dal commissariamento
le barelle nei corridoi: «Spettacoli indecenti» La Regione: «Vigileremo contro gli abusi»

IL CASO

Nuovo scontro politico tra il ministro della Salute, **Giulia Grillo** (M5S), e la Regione Lazio governata da Nicola Zingaretti (Pd). Lei ieri è tornata all'attacco mandando i Nas al pronto soccorso del San Camillo e ripetendo la minaccia dei giorni scorsi: «Il commissariamento della sanità del Lazio deve proseguire, non ci sono le condizioni per concluderlo». Dalla Regione non risponde direttamente Zingaretti, ma l'assessore alla Sanità, Alesio D'Amato, che spiega: «I commissariamenti si realizzano in presenza di chiare condizioni che oggi non ci sono più. Vigileremo perché non si commettano abusi di potere».

DUELLO

Negli ultimi mesi l'attenzione della Grillo si è tutta concentra-

ta su Roma e, accompagnata da un gruppo di parlamentari e consiglieri pentastellati, ha svolto diversi blitz negli ospedali della Capitale. Ma la decisione di inviare i Nas di ieri nasce da un servizio televisivo (Tg2) sul pronto soccorso al San Camillo, con barelle nei corridoi a causa del sovraffollamento causato dal picco di influenza. Secondo Carlo Palermo (segretario nazionale Anaa Assomed, sindacato dei medici) le difficoltà del pronto soccorso non sono solo romane: «L'emergenza nei pronto soccorso è ormai un dato strutturale della sanità italiana. Lo stato del pronto soccorso è rimasto l'unico elemento nazionale di un servizio sanitario regionalizzato ed in attesa di essere balcanizzato. Servono risorse». Il ministro **Giulia Grillo** ieri sul

San Camillo ha detto: «Questi spettacoli indecenti vengono da lontano, non nascono certo oggi; il presidente e commissario Zingaretti vada a fare un giro negli ospedali della sua città prima di chiedere l'uscita dal commissariamento per la sanità del Lazio. Non è accettabile che i pronto soccorso siano trasformati in bivacchi e che operatori e pazienti si ritrovino in condizioni

indegne di un Paese civile».

REPLICHE

La risposta del direttore generale del San Camillo, Fabrizio D'Alba: «La visita dei Nas nel pronto soccorso della nostra azienda non ha rilevato nulla in merito all'organizzazione e alla qualità dell'assistenza. I Nas hanno evidenziato problemi connessi alla privacy, problematica questa dovuta ad una straordinaria affluenza dei cittadini a causa del picco influenzale. Nel pronto soccorso vi erano 82 persone in attesa di cui 27 pazienti dell'area critica. Per privacy l'azienda ha

già predisposto l'ampliamento delle aree del pronto soccorso». Ma la vera partita è sulla fine del commissariamento. Attualmente, per legge, il commissario della sanità è Nicola Zingaretti, ma il Ministero intende nominare una persona scelta dal Governo. Di qui la replica dell'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato: «Il compito delle istituzioni, a partire dal ministro è quello di tutelare e migliorare il sistema sanitario pubblico e non quello di denigrarlo. Noi difendiamo il San Camillo, il Lazio e la sua autonomia, i lavoratori della sanità e i cittadini. I commissariamenti si

realizzano in presenza di chiare condizioni che oggi non ci sono più. Vigileremo». Dall'opposizione della Pisana ieri è intervenuta solo la Lega («i controlli - ha affermato il capogruppo Tripodi - vanno estesi a tutti gli ospedali del Lazio») e Forza Italia («no a scaricabarile tra Governo e Regione» ha detto Aurigemma).

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Camillo, Nas al pronto soccorso

Sovraffollamento e clochard ovunque, il ministro invia i carabinieri a verificare la struttura d'emergenza

Luca Calboni

Carabinieri al San Camillo. Ieri mattina il **ministro della Salute Giulia Grillo** ha inviato i militari dei Nas al Pronto Soccorso dell'ospedale romano. Dopo le segnalazioni di *Leggo* e del *TG2* infatti anche il ministero ha voluto verificare la situazione all'interno del nosocomio capitolino.

«Dai primi accertamenti - si legge in una nota emanata dal ministero - sembra esistere una percentuale di ricoveri da pronto soccorso molto ele-

vata, che potrebbe essere spia di inapproprietezza e su cui si concentreranno le analisi dei tecnici del ministero». Secondo il **ministro della Salute Grillo** poi «non è accettabile che i pronto soccorso dei nostri ospedali siano trasformati in bivacchi e che operatori sanitari e pazienti si ritrovino a lavorare e a essere curati in condizioni indegne di un Paese civile». Il ministro poi lancia una accusa verso il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti: «Questi spettacoli indecenti vengono

da lontano, non nascono certo oggi, il presidente e commissario Zingaretti vada a fare un giro negli ospedali della sua città prima di chiedere l'uscita dal commissariamento per la sanità del Lazio».

Dal San Camillo è il direttore generale dell'Ospedale Fa-

brizio d'Alba a prendere la parola: «La visita dei Nas nel Pronto soccorso della nostra azienda non ha rilevato nulla in merito all'organizzazione e alla qualità dell'assistenza». Secondo il dg infatti «i Nas hanno evidenziato problemi

connessi alla privacy, problematica questa dovuta ad una straordinaria affluenza dei cittadini a causa del picco influenzale. Nel Pronto soccorso questa mattina vi erano 82 persone in attesa, di cui 27 pazienti nell'area critica. Per quanto attiene alla tutela della privacy - conclude - l'azienda ha già predisposto l'ampliamento delle aree del pronto soccorso».

Secondo Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaaosommed, «la politica non può dimenticare i 70.000 posti let-

to che negli ultimi 10 anni sono stati tagliati o le condizioni di lavoro di migliaia di medici. L'emergenza nei Pronto Soccorso è ormai un dato strutturale della sanità italiana. La politica di sottrazione

progressiva ed inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica ha lasciato aperta la sola porta dei Dea per garantire il diritto a curarsi» conclude il sindacato medico italiano.

riproduzione riservata ®

Caos al pronto soccorso, Grillo manda Nas al S. Camillo di Roma

Sull'uscita dal decennale commissariamento della sanità della Regione Lazio e' di nuovo scontro tra il ministro della Salute Giulia Grillo e il governatore Nicola Zingaretti. Stamattina la ministra pentastellata, sulla scia, ha spiegato, delle segnalazioni di cittadini e media, ha inviato i Nas al pronto soccorso del grande ospedale San Camillo di Roma "per verificare la situazione di sovraffollamento". "Il presidente-commissario Zingaretti - ha detto - vada a fare un giro negli ospedali prima di chiedere l'uscita dal commissariamento". "I commissariamenti si realizzano in presenza di chiare condizioni che oggi non ci sono piu' - la replica, non certo sorridente, dell'assessore alla Sanita' Alessio D'Amato - Vigileremo perche' non si commettano abusi di potere". Ma

riguardo al sopralluogo di stamattina Grillo ha parlato di "spettacoli indecenti": "Non e' accettabile - ha aggiunto il ministro - che i pronto soccorso siano trasformati in bivacchi e che operatori e pazienti si ritrovino in condizioni indegne di un Paese civile".

La Lega del Lazio ha dato sponda: "I controlli - ha affermato il capogruppo Orlando Angelo Tripodi - vanno estesi a tutti gli ospedali del Lazio". Sia D'Amato che il direttore dell'ospedale Fabrizio D'Alba, pero', hanno sottolineato come i Nas non abbiano contestato la qualita' dell'assistenza: "Hanno evidenziato problemi connessi alla privacy" ha spiegato D'Alba, a causa di una "straordinaria affluenza dei cittadini a causa del picco influenzale. Nel Pronto soccorso questa mattina vi erano 82 persone in attesa, di cui 27 pazienti nell'area critica". E riguardo alla privacy e' stato gia' deciso di ampliare le aree del pronto soccorso. Tutto regolare anche per D'Amato: "Al momento non risultano ambulanze ferme, sono in trattamento 14 codici rossi, l'affluenza rientra nei limiti. Compito delle istituzioni, a partire dal ministro - ha detto al termine di un sopralluogo nel pomeriggio - e' tutelare e migliorare il sistema, non denigrarlo", e il San Camillo resta "una eccellenza". Anche i medici, attraverso il Segretario Nazionale Anaao Assomed Carlo Palermo, prendono posizione chiarendo che se i pronto soccorso sono ormai trasformati in 'bivacchi' dipende dai tagli dei posti letto.

“La politica – osserva – non puo’ dimenticare i 70.000 posti letto che negli ultimi 10 anni sono stati tagliati o le condizioni di lavoro di migliaia di medici”. Non e’ la prima volta, comunque, che sull’uscita dal commissariamento Regione Lazio e Ministero vanno al braccio di ferro: lo scorso 1 febbraio, al termine di una visita al policlinico Umberto I di Roma, la ministra espresse tutto il suo scetticismo. “Affermazioni prive di fondamento – replico’ allora Zingaretti – non esiste un orientamento del governo Conte indirizzato verso il prosieguo di un commissariamento”. A riprova, spiego’ lasciando intendere di sospettare una “persecuzione politica”, ci sono sia i dati sul deficit sia quelli sui Livelli essenziali di assistenza, entrambi virtuosi. Pochi giorni dopo fu Grillo a spiegare che a valutare sarebbero stati “i tavoli tecnici del ministero; sara’ fatta a marzo la prima valutazione, quindi vedremo”. “E’ la posizione corretta – aveva commentato il governatore nel corso di un Consiglio regionale ad hoc – Esattamente quella che abbiamo invocato e che ci aspettavamo”. Il tavolo di marzo produrra’ una relazione che sara’ sottoposta al governo e “mi auguro che entro giugno al massimo si arrivi a una scelta definitiva”. Clima distensivo, dunque. Almeno fino a stamattina.

quotidiano**sanità**.it

17 FEBBRAIO 2019

Palermo (Anaa): “Problema Ps noto da anni, ispezioni non bastano, servono soluzioni”

“Ha ragione l'on. Grillo quando afferma, dopo l'ispezione dei NAS all'Ospedale San Camillo di Roma: *Non è accettabile che i pronto soccorso dei nostri ospedali siano trasformati in bivacchi e che operatori sanitari e pazienti si ritrovino a lavorare e a essere curati in condizioni indegne di un Paese civile.* Ma non occorre certo vedere la televisione – commenta **Carlo Palermo** Segretario Nazionale Anaa Assomed - per rendersi conto di quanto da anni, non solo i cittadini, ma gli operatori, e le loro Organizzazioni Sindacali, vanno denunciando. Inascoltati, gli uni e gli altri, ieri come oggi”.

“Immagini di pazienti in barella, quando va bene, uno accanto all'altro, ma anche su panche o su sedie, tra operatori stravolti, riempiono da tempo le pagine delle cronache nazionali e cittadine. Ma la latitudine non c'entra, visto che lo stato dei Pronto Soccorso è rimasto l'unico elemento nazionale di un Servizio Sanitario regionalizzato ed in attesa di essere balcanizzato”, continua Palermo..
“La trasformazione dei Pronto Soccorso da strutture deputate all'emergenza ed all'urgenza in ambienti inadeguati, insicuri e, non di rado, indecenti, (altro che privacy!) ha la sua prima causa nel fenomeno della attesa, di ore o di giorni, di un posto letto che non c'è, per un ricovero che pure è stato ritenuto necessario. Dall'addio al posto fisso alla fine del “letto fisso”. Ma Governo e Regioni continuano a dare “la colpa” all'influenza o ai cittadini che non distinguono tra patologie banali e serie, piuttosto che prendere atto di una realtà che è il prodotto dei tagli di posti letto e di personale che hanno effettuato, di comune accordo, in tutti gli ospedali pubblici del Paese”, aggiunge ancora il segretario dell'Anaa.

“La politica - sottolinea Palermo - non può dimenticare i 70.000 posti letto che negli ultimi 10 anni sono stati tagliati, in assenza di una contestuale riforma delle cure primarie. O le condizioni di lavoro di migliaia di medici, spesso precari, che mettono la loro faccia davanti alle attese dei cittadini, esposti ad aggressioni verbali e fisiche sempre più frequenti, vittime di un blocco del turnover senza fine che lucra sul loro lavoro professionale e di un vuoto contrattuale che li priva di tutele”.

“L'emergenza nei Pronto Soccorso è ormai un dato strutturale della sanità italiana. Epidemia influenzale o temperature elevate ne rappresentano solo l'epifenomeno - spiega il sindacalista - buono per fare da alibi ai fallimenti di programmazione e nascondere lo scempio operato dai tagli lineari. Lo standard del 3,7 per mille abitanti, tra posti letti per acuti e post-acuti (lungodegenza/riabilitazione), che ci pone agli ultimi posti in Europa e nasconde regioni, ovviamente al Sud, che viaggiano con dotazioni anche inferiori, è palesemente insufficiente per una popolazione in piena transizione demografica come quella italiana. Ed anche il Lazio ha numeri al di sotto dello standard nazionale, ma il tasso più alto in Italia di posti letto in strutture private”.

“Avere pensato di riorganizzare ed “efficientare” il sistema sanitario attraverso politiche di tagli lineari su fattori produttivi importanti come i posti letto e le dotazioni organiche dei medici e degli infermieri ospedalieri - stigmatizza Palermo - rappresenta una sciocchezza prima di essere un errore. Ridurre la offerta pensando che la domanda si adeguerà automaticamente è stato un cinico azzardo, certo dei governi di prima ma che tocca al governo di ora eliminare se non vuole essere complice”.

“La politica di sottrazione progressiva ed inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica – conclude Palermo - ha lasciato aperta la sola porta dei PS per garantire il diritto a curarsi. In che condizioni e con quali sacrifici per pazienti ed operatori, ormai è sotto gli occhi anche del

Ministro di ora. Dal quale attendiamo provvedimenti per mettere fine ai disservizi che danneggiano i cittadini e gli operatori. Con l’auspicio che si mandino personale e letti, non solo ispettori e carabinieri, se veramente si vuole ridurre la distanza tra fatti e soluzioni”.



LA CRISI DEI PRONTO SOCCORSO NECESSITA DI SOLUZIONI, NON SOLO DI ISPEZIONI

 imgpress.it/attualita/la-crisi-dei-pronto-soccorso-necessita-di-soluzioni-non-solo-di-ispezioni

17 febbraio 2019



Ha ragione l'on. Grillo quando afferma, dopo l'ispezione dei NAS all'Ospedale San Camillo di Roma: "Non è accettabile che i pronto soccorso dei nostri ospedali siano trasformati in bivacchi e che operatori sanitari e pazienti si ritrovino a lavorare e a essere curati in condizioni indegne di un Paese civile".

Ma non occorre certo vedere la televisione – commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed – per rendersi conto di quanto da anni, non solo i cittadini, ma gli operatori, e le loro Organizzazioni Sindacali, vanno denunciando. Inascoltati, gli uni e gli altri, ieri come oggi.

“Immagini di pazienti in barella, quando va bene, uno accanto all'altro, ma anche su panche o su sedie, tra operatori stravolti, riempiono da tempo le pagine delle cronache nazionali e cittadine. Ma la latitudine non c'entra, visto che lo stato dei Pronto Soccorso è rimasto l'unico elemento nazionale di un Servizio Sanitario regionalizzato ed in attesa di essere balcanizzato”.

“La trasformazione dei **Pronto Soccorso** da strutture deputate all'emergenza ed all'urgenza in ambienti inadeguati, insicuri e, non di rado, indecenti, (altro che privacy!) ha la sua prima causa nel fenomeno della attesa, di ore o di giorni, di un posto letto che non c'è, per un ricovero che pure è stato ritenuto necessario. Dall'addio al posto fisso alla fine del “letto fisso”. Ma Governo e Regioni continuano a dare “la colpa” all'influenza o ai cittadini che non distinguono tra patologie banali e serie, piuttosto che prendere atto di una realtà che è il prodotto dei tagli di posti letto e di personale che hanno effettuato, di comune accordo, in tutti gli ospedali pubblici del Paese”.

La politica non può dimenticare i 70.000 posti letto che negli ultimi 10 anni sono stati tagliati, in assenza di una contestuale riforma delle cure primarie. O le condizioni di lavoro di migliaia di medici, spesso precari, che mettono la loro faccia davanti alle attese dei cittadini, esposti ad aggressioni verbali e fisiche sempre più frequenti, vittime di un blocco del turnover senza fine che lucra sul loro lavoro professionale e di un vuoto contrattuale che li priva di tutele.

“L'emergenza nei Pronto Soccorso è ormai un dato strutturale della sanità italiana. Epidemia influenzale o temperature elevate ne rappresentano solo l'epifenomeno, buono per fare da alibi ai fallimenti di programmazione e nascondere lo scempio operato dai tagli lineari. Lo standard del 3,7 per mille abitanti, tra posti letti per acuti e post-acuti (lungodegenza/riabilitazione), che ci pone agli ultimi posti in Europa e nasconde regioni, ovviamente al Sud, che viaggiano con dotazioni anche inferiori, è palesemente insufficiente per una popolazione in piena transizione demografica come quella italiana. Ed anche il Lazio ha numeri al di sotto dello standard nazionale, ma il tasso più alto in Italia di posti letto in strutture private”.

“Avere pensato di riorganizzare ed “efficientare” il sistema sanitario attraverso politiche di tagli lineari su fattori produttivi importanti come i posti letto e le dotazioni organiche dei medici e degli infermieri ospedalieri, rappresenta una sciocchezza prima di essere un errore. Ridurre la offerta pensando che la domanda si adeguerà automaticamente è stato un cinico azzardo, certo dei governi di prima ma che tocca al governo di ora eliminare se non vuole essere complice”.

“La politica di sottrazione progressiva e inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica – conclude Palermo – ha lasciato aperta la sola porta dei PS per garantire il diritto a curarsi. In che condizioni e con quali sacrifici per pazienti ed operatori, ormai è sotto gli occhi anche del Ministro di ora.

Dal quale attendiamo provvedimenti per mettere fine ai disservizi che danneggiano i cittadini e gli operatori. Con l'auspicio che si mandino personale e letti, non solo ispettori e carabinieri, se veramente si vuole ridurre la distanza tra fatti e soluzioni”.

[Menu](#)[Newsletter](#)

Cerca

Cerca

Troppi ricoveri al Pronto soccorso del S. Camillo di Roma. Il ministro manda i Nas

Sanità

Troppi ricoveri al Pronto soccorso del S. Camillo di Roma. Il ministro manda i Nas

[▶](#) [×](#)

di redazione 17 Febbraio 2019 13:17

Dopo il servizio giornalistico andato in onda sabato 16 al Tg2, il ministro della Salute, Giulia Grillo, ha inviato i Carabinieri del Nas al Pronto soccorso dell'ospedale San Camillo di Roma.

Dai primi accertamenti, informa una nota del ministero, sembra esserci una quantità di ricoveri da Pronto soccorso «molto elevata, che potrebbe essere spia di inappropriata e su cui si concentreranno le analisi dei tecnici del ministero».

Per il ministro «non è accettabile che i pronto soccorso dei nostri ospedali siano trasformati in bivacchi e che operatori sanitari e pazienti si ritrovino a lavorare e a essere curati in condizioni indegne di un Paese civile. Questi spettacoli indecenti vengono da lontano, non nascono certo oggi, il presidente e commissario Zingaretti vada a fare un giro negli ospedali della sua città prima di chiedere l'uscita dal commissariamento per la sanità del Lazio».

Dopo le ispezioni dei Nas, il ministro ne attende i risultati «per decidere quali provvedimenti adottare per poi lavorare insieme alla Regione Lazio per mettere fine ai disservizi che danneggiano i cittadini e quindi tutti noi».

La replica. Non si è fatta attendere la replica dell'Anaa Assomed, il principale sindacato dei dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale: «Non occorre certo vedere la televisione – commenta il segretario nazionale, Carlo Palermo - per rendersi conto di quanto da anni, non solo i cittadini, ma gli operatori e le loro Organizzazioni sindacali, vanno denunciando. Inascoltati, gli uni e gli altri, ieri come oggi».

La trasformazione dei Pronto soccorso «da strutture deputate all'emergenza e all'urgenza in ambienti inadeguati, insicuri e, non di rado, indecenti, ha la sua prima causa nel fenomeno dell'attesa, di ore o di giorni, di un posto letto che non c'è, per un ricovero che pure è stato ritenuto necessario. Dall'addio al posto fisso alla fine del "letto fisso"».

Il segretario dell'Anaa Assomed ricorda che negli ultimi dieci anni sono stati tagliati 70 mila posti letto senza che venisse contestualmente realizzata una coerente riforma delle cure primarie. E la politica non dovrebbe dimenticare, aggiunge, «le condizioni di lavoro di migliaia di medici, spesso precari, che mettono la loro faccia davanti alle attese dei cittadini, esposti ad aggressioni verbali e fisiche sempre più frequenti, vittime di un blocco del turnover senza fine».

L'emergenza nei Pronto soccorso «è ormai un dato strutturale della sanità italiana» sostiene Palermo. Lo standard del 3,7 per mille abitanti, tra posti letti per acuti e post-acuti, «che ci pone agli ultimi posti in Europa» è «palesamente insufficiente per una popolazione in piena transizione demografica come quella italiana».

«La politica di sottrazione progressiva e inesorabile di risorse umane ed economiche alla Sanità pubblica – continua Palermo - ha lasciato aperta la sola porta dei Pronto soccorso per garantire il diritto a curarsi. In che condizioni e con quali sacrifici per pazienti e operatori, ormai è sotto gli occhi anche del ministro di ora. Dal quale attendiamo provvedimenti per mettere fine ai disservizi che danneggiano i cittadini e gli operatori. Con l'auspicio – conclude - che si mandino personale e letti, non solo ispettori e carabinieri, se veramente si vuole ridurre la distanza tra fatti e soluzioni».